

# IL CORPO DEL PROTETTORE

Le notizie, recenti, sulla necessità di procedere ad alcune operazioni di natura conservativa sul corpo di S. Ubaldo - il patrono di Gubbio - rendono di estrema attualità il seguente e documentato studio del cancelliere vescovile don Braccini.

Il 25 settembre 1776 Paolo Tibi confaloniere di Gubbio, con queste parole apriva la seduta del consiglio generale:

«Ho incomodato le sigg. LL. perchè sempre più cresce la necessità di visitare il corpo del nostro gloriosissimo protettore, concittadino e vescovo S. Ubaldo, che mi si asserisce da più persone degne di fede, ricevere non piccoli danni dall'umidità e da altra qualsiasi cagione». (Riformanze, 99 c. 148).

La stessa preoccupazione, a due secoli di distanza, portava il vescovo e il sindaco di Gubbio a riunirsi presso la basilica, il 3 febbraio 1975, con il sanitario comunale, il dott. Bonelli e altre poche persone.

L'allarme era stato dato dai padri francescani che custodiscono la reliquia preziosa tanto cara agli eugubini di tutti i tempi: sembrava accettarsi lo sfaldamento delle parti più sottili della cavità orale (labbra eccetera).

Il sottoscritto fu presente, come in altre occasioni, come cancelliere e notaio vescovile con il compito di redigere il verbale degli atti compiuti.

Quel giorno fu deciso di affidarsi a degli esperti da trovare presso musei che custodiscono cadaveri mummificati o presso studi universitari.

Il 21 aprile 1975 ci fu un'altra riunione presso l'urna del patrono.

E' così che si giunse al 6 giugno 1975, giorno in cui il dott. Blasi, radiologo del nostro ospedale, continuamente assistito dai dottori Gabrielli e Dati dei musei vaticani, e i pochi presenti che rappresentavano l'amministrazione comunale e la curia vescovile, vissero l'e-

mozione della ricognizione della venerata salma, che fu radiografata in ogni sua parte: toccare, carezzare il capo del nostro Santo, vedere le prime radiografie - ossa come di un «vecchietto» di 75-80 anni ancor vivo - provocò in tutti una commozione profonda.

Il privilegio di assistervi destò in me - che già avevo avuto la fortuna di partecipare appena sedicenne alla riposizione di S. Ubaldo nell'urna nell'agosto 1944 - una sana curiosità: volli vedere le vicende della Santa reliquia e la sua conservazione nei secoli.

Per questo posso far conoscere agli eugubini, nel momento in cui si accingono, sull'esempio dei loro avi, all'opera necessaria alla custodia del loro Santo, qualche importante notizia.

Nel 1500 ci furono contatti con la cittadina alsaziana di Thann per stabilire l'autenticità della reliquia là conservata. La tradizione era vivissima sia a Thann che a Gubbio, ma la verità si poté stabilire solo ai nostri tempi ad opera del nostro vescovo monsignor Ubaldi e del decano di Thann monsignor Barth.

22 dicembre 1693: vestizione del S. corpo con paramenti di Damasco donati dalla granduchessa di Toscana Vittoria figlia di Federico Ubaldo Feltrio della Rovere.

30 Settembre 1776: cambiato il velo di seta rosò dalle tarme (Riform. 99 c. 151).

1 luglio 1779: Perizia del protomedico dott. Rinaldo Fabbri (Riform. 100 c. 70).

7 agosto 1779: disinfezione operata dal suddetto protomedico assistito dal secondo medico e da 2 chirurghi. Il S. corpo fu «spennellato con quint'essenza di Terebinto con spirito di vino ratificato il più perfetto».

20 maggio 1822: «Formosa de novo vestio» cioè nuova bella vestizione con paramenti donati da un anonimo devoto di Livorno. (Archivio vescovile. Instr.ta 8-36

c. 244 e stampato allegato). Forse fu un Felicchi l'anonimo devoto.

10 maggio 1886: inaugurazione della nuova urna, disegnata da Carlo Della Porta, e rivestizione del Santo dei paramenti «di cui circa un mese fa era stato spogliato per essere mondati e ripuliti».

E ora per comune tranquillità vorrei esporre la convinzione che mi son fatta dal confronto tra quello che ho veduto coi miei occhi e quello descritto nei verbali degli ultimi tre secoli: credo che il corpo del nostro patrono non abbia subito alterazioni dall'ingiuria del tempo.

Il 15 ottobre 1693 veniva aperta l'Arca al fine di prelevare una piccola reliquia da donare alla granduchessa Vittoria di Toscana. Così è descritta l'operazione: «... il P.re Abbate prese dalla di Lui bocca il fiore di perle che vi sta continuamente... levò il bombace di cui era ripiena». (Riform. 82 c. 253).

Nel lavoro eseguito, come sopra è detto, il 7 agosto 1779 venne chiusa la trachea «con seta sflocida e con gomma acciò non vi ponesse, come per il passato si praticava il bambage» per non «esporre a qualche alterazione la S. bocca e denti rimasti con quel continuo levare e porre di un corpo estraneo» (Riform. cit.).

E nel verbale della rivestizione del 1822 si legge: «La pelle delle guance e del cranio in buono stato; le labbra smarrite, consuete dalla indiscreta devozione degli antichi, che solevano riempirne la bocca di bambagio per quindi estrarle». (Instr.ta cit.).

Gubbio ha l'altissimo privilegio di conservare intatto il corpo del suo «Protettore, concittadino e vescovo» affidato «per antiche e inviolabili costituzioni alla comunità»: gli eugubini di oggi non saranno inferiori ai loro padri nella devozione, nell'affetto e nella custodia gelosa.

Don Ubaldo Braccini